

“TARANTO – ITALY JTP”

PRIMI INDIRIZZI AL PIANO TERRITORIALE PER LA TRANSIZIONE GIUSTA

COME DA PROPOSTA PER UN REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO (ALL. II) DEL 14.01.2020

1) Schema del processo di transizione ed individuazione del territorio.

Taranto è una città nel sud dell'Italia (40°25'N – 17°14'E), che con circa 200 mila abitanti risulta tra le venti città più grandi del Paese, popolazione che arriva a circa 600 mila abitanti se si considera l'intera corrispondente Provincia, affacciata sull'omonimo golfo sul Mar Ionio. Tale territorio, che per molti secoli ha vissuto essenzialmente di una economia primaria, per lo più collegata alla risorsa marittima, sia in termini di produzione che di commercio, nel corso del Novecento ha visto un radicale stravolgimento del proprio originario modello di sviluppo, oggi fortemente asservito alla presenza di un arsenale militare, di una raffineria, di un distretto aerospaziale, di un vasto porto, ma soprattutto di una delle più grandi fabbriche siderurgiche a ciclo integrale del continente europeo, uno stabilimento che assorbe fino a circa 10 mila addetti diretti e quasi altrettanti nel relativo indotto, che consuma ancora enormi quantità di carbone (in milioni di tonnellate per anno) per alimentare la propria filiera ed è il responsabile principale delle emissioni che, da alcuni decenni, hanno provocato una vera e propria emergenza sanitaria, oltre che significativi danni all'ecosistema (come certificato da numerosi studi indipendenti). Questa area industriale vale all'incirca un punto di PIL del sistema Paese, genera una quota di export rilevante della Regione Puglia e condiziona gli approvvigionamenti ed i costi di mercato di molte manifatture insediate nel nord del Paese. Per questi motivi la sfida per la transizione a Taranto appare la più significativa per l'Italia e finanche tra le più impegnative per il meccanismo europeo.

Anticipando, di fatto, la tendenza nazionale a riprogrammare i propri equilibri climatici ed energetici in vista di una neutralità da raggiungersi nei tempi ritenuti opportuni dal *green deal* europeo, il territorio in questione si è dotato negli ultimi tre anni di una serie di strumenti amministrativi e di pianificazione, che costituiscono parte fondante del presente piano locale per la transizione giusta (JTP). Documenti complessi che, per altro, sono stati redatti in molti casi al termine di un ampio processo di partecipazione con la cittadinanza, le organizzazioni datoriali e sindacali, le istituzioni accademiche regionali. Tra essi, vale la pena menzionare: a) il piano di transizione ecologica, economica ed energetica della città capoluogo denominato “Ecosistema Taranto”, strettamente orientato agli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (soprattutto il n. 11), che al suo interno include quattro assi di intervento vincolanti per l'azione del governo locale ed ha concorso ad avviare l'aggiornamento del piano urbanistico generale e del piano urbanistico per la mobilità sostenibile; b) il piano strategico regionale denominato “Taranto Futuro Prossimo”, che armonizza le trasformazioni in corso nella città di Taranto con la sua area vasta circostante e analizza le interazioni col sistema pugliese; c) il complesso di progettazioni implementate in senso al cosiddetto “Contratto Istituzionale di Sviluppo per l'Area di Taranto” (già Legge n. 20/2015), il cui tavolo formale dal mese di febbraio 2020 si svolge sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che in data 05.03.2020 ha anche fatto proprio il “Documento Strategico Unitario” sottoscritto da tutti gli enti locali ionici, il quale ultimo rinnova e rafforza le proposte per la riconversione del modello di sviluppo ormai in crisi irreversibile del territorio e, tra le altre questioni, individua nel citato tavolo il luogo istituzionale adeguato al confronto sui temi della transizione giusta e per la redazione del conforme piano locale, che verrà predisposto entro il secondo semestre del 2020. La visione sottesa a ciascuna di queste

piattaforme istituzionali risulta perfettamente aderente agli obiettivi del “Piano di Investimento per l’Europa Sostenibile” (COM(2020) 21 finale), al programma di riforme strutturali 2021-2027 e, in relazione al primo pilastro, alle linee guida di investimento sulla transizione giusta (Allegato D) riferibili all’Italia.

Idealmente, gli attori istituzionali lavoreranno perché il piano territoriale per la transizione giusta sia varato unitamente all’avvio del processo che condurrà alla sottoscrizione, entro il 2021, di un accordo di programma, ovvero altro strumento normativo vincolante, atto a configurare il sostanziale ridimensionamento delle attività dello stabilimento siderurgico di Taranto, principalmente sull’ipotesi della decarbonizzazione e del fermo delle fonti inquinanti, la riqualificazione in altri settori della forza lavoro (per esempio, nel comparto delle bonifiche ambientali), il coinvolgimento e la crescita del sistema di imprese locali e delle agenzie educative e formative nella prospettiva di interventi finalizzati all’innovazione tecnologica, all’efficientamento energetico e all’accumulo di energia da fonti rinnovabili, all’economia circolare, alla rigenerazione e decontaminazione ambientale, alla economia del mare, al ripristino di una accettabile qualità della vita nei quartieri più esposti e degradati.

Il gruppo di lavoro ha già avviato tutte le altre misure di cui allo schema di transizione sopra esposto, prevedendo termini intermedi di valutazione dell’impatto del piano sul territorio al 2023 e al 2026. In ogni caso, al più tardi al 2027 si intenderà conclusa una prima fase ritenuta dirimente per il successo della transizione giusta, ovvero quella riferibile al completamento della riconversione industriale illustrata.

Resta, invece, a cura della struttura centrale nazionale la compilazione e la trasmissione entro e non oltre la data del 31.03.2020 del formulario per la richiesta di supporto ex art. 7 del Regolamento (UE) 2017/825 che stabilisce per l’appunto il programma di supporto alle riforme strutturali (SRSP) già per il periodo 2017-2020 e viene emendato dal Regolamento (UE) 2018/1671.

2) Valutazione delle sfide di transizione.

Nella sostanza, col traguardo ultimo della neutralità climatica, per superare un modello fondato sull’impiego massivo dei combustibili fossili, ormai in stallo, oltre che del tutto insostenibile in termini di costi socio-occupazionali, ambientali e sanitari, economici in senso lato, per sostenere gli sforzi della comunità locale, desiderosa di autodeterminarsi sulla strada di una strategia integrata di transizione, che giunga ad emancipare il territorio di Taranto dalla monocultura siderurgica e, già nel medio periodo, produca effetti moltiplicatori positivi su economie alternative e sostenibili, sul mondo del lavoro e delle PMI locali, il piano in parola non potrà che orientarsi ai seguenti settori e/o esperienze, senza pretese di esaustività in questa iniziale fase ricognitiva:

- ✓ ridimensionamento e rifunzionalizzazione dell’intera infrastruttura siderurgica ai fini della decarbonizzazione;
- ✓ recupero e smaltimento della carpenteria obsoleta del vasto centro siderurgico;
- ✓ rilancio della cantieristica navale e nautica, allargata alle attività di *decommissioning*;
- ✓ riconversione a funzioni commerciali e turistiche di parte dell’infrastruttura portuale, con elettrificazione delle banchine (*cold ironing*);
- ✓ riqualificazione urbana e ciclo delle bonifiche sulle matrici acqua/ suolo;
- ✓ costituzione di una foresta urbana intorno al comune capoluogo (*green belt*);

- ✓ avvio della zona economica speciale (ZES), di una *no tax* area e della zona franca doganale, finalizzate all'attrazione di investimenti in comparti alternativi e ad una migliore gestione logistica dei flussi mercantili dell'intero Mezzogiorno di Italia;
- ✓ trasformazione dei prodotti agroalimentari e sostenibilità della catena del freddo;
- ✓ creazione di hub per lo stoccaggio e la prima lavorazione di materie prime *green* ad uso tecnico-industriale;
- ✓ immissione nella rete urbana del surplus energetico prodotto dalla zona industriale;
- ✓ ampio programma di efficientamento energetico dei quartieri più esposti a inquinazione e di tutti gli edifici pubblici e scolastici;
- ✓ chiusura del ciclo dei rifiuti;
- ✓ mobilità elettrica e per idrovie sulle zone a maggiore densità abitativa;
- ✓ ricerca sul moto ondoso ed il recupero delle microplastiche dal mare;
- ✓ realizzazione di spin-off universitari votati alla consulenza nel campo dell'Agenda 2030 e del benessere equo e sostenibile (BES);
- ✓ incubazione di start-up innovative in campi peculiari, su tutti quelli della *bioremediation*, delle *smart strategies*, della *energy community*, della *3D printing*;
- ✓ riprogrammazione verso l'uso duale dell'infrastruttura aeroportuale;
- ✓ potenziamento del distretto aerospaziale e più efficiente allocazione dei progetti e materiali *hitech* sull'area vasta di Taranto;
- ✓ diversificazione ed internazionalizzazione delle imprese collegate all'attuale cluster siderurgico;
- ✓ rilancio dell'autonomia del polo universitario locale, con una forte specializzazione sulle materie sanitarie e della salute sui luoghi di lavoro interessati alla transizione giusta;
- ✓ creazione di una agevole agenzia per l'armonizzazione di domanda ed offerta di lavoro al servizio dei numerosi esuberanti attesi nell'industria pesante;
- ✓ puntuale programma di *marketing* territoriale rivolto al riposizionamento di immagine di Taranto ed alla crescita dei comparti turistico-alberghiero, enogastronomico, moda e cinematografico.

Un dettaglio più articolato delle proposte da sottoporre alla valutazione degli organismi europei (DG Reform) è già oggi rinvenibile all'interno dei lavori del predetto CIS Taranto. In ogni caso, si darà priorità nella predisposizione del piano finale a quelle iniziative che in prospettiva possono assicurare il maggior risparmio nei confronti del saldo climatico ed energetico territoriale, come anche la maggiore capacità di riqualificare e reimpiegare in settori nuovi la cospicua forza lavoro oggi in difficoltà presso lo stabilimento siderurgico.

3) Meccanismi di governo.

Il piano territoriale per la transizione giusta potrà attingere ai meccanismi operativi e gestionali già impostati dagli enti locali ai fini del monitoraggio e dell'esecuzione degli interventi riconducibili agli investimenti pubblici, anche europei. Tra questi, vale la pena segnalare che, con apposita convenzione formale dello scorso mese di gennaio 2020, gli enti locali hanno allargato l'analisi della transizione e hanno condiviso la realizzazione di una apposita matrice oggettiva di valutazione dei diversi progetti ad autorevoli organismi indipendenti italiani, su tutti ISTAT ed ASVIS, come anche alle università statali presenti a livello regionale. La matrice in argomento è in fase di completamento e se ne prevede l'impiego sperimentale a decorrere già dal prossimo mese di giugno 2020.

Con più stretto riguardo alle connessioni con il mondo economico ed alle ricadute sul sistema produttivo locale, negli ambiti di specifica attinenza con il fondo per la transizione giusta, si ritiene che una posizione importante verrà ricoperta dall'istituendo "Tecnopolo del Mediterraneo", nella cui vocazione sono predominanti gli obiettivi della riconversione, del *cleantech*, della *smart city*, dei sistemi rinnovabili, solo per citarne alcuni.

Gli stessi promotori del piano territoriale per la transizione giusta hanno, come riferito, convenuto di individuare nel perimetro del CIS Taranto, eventualmente ampliato di volta in volta alla partecipazione di soggetti portatori di interessi o di ruoli specialistici, la cabina di regia che possa sovrintendere alle scadenze ed agli obiettivi dell'investimento europeo, senza intermediazioni eterodirette, senza azioni commissariali di sorta, senza ulteriori sovrastrutture burocratiche, dunque con una responsabilità diretta delle istituzioni, in particolar modo quelle locali, innanzi alla comunità ionica. Nelle more che detto dispositivo diventi pienamente funzionante, i promotori del piano acconsentono a che ogni qualsivoglia comunicazione riferibile al processo di adozione del piano medesimo sia indirizzata ai recapiti del Comune di Taranto – Ufficio di Gabinetto del Sindaco.

Nota autori:

- *Comune di Taranto*
- *Provincia di Taranto*
- *Camera di Commercio di Taranto*
- *Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio*

Allegati:

- *Set delibere "Ecosistema Taranto"*
- *Booklet "Taranto Futuro Prossimo"*
- *Estratto CIS "Documento Strategico Unitario"*
- *Protocollo di intesa tra gli enti locali "Un Nuovo Modello di Sviluppo"*